

L'**identità** di un luogo, che non è mai fissa ma muta con lo scorrere del tempo, è indissolubilmente legata all'**esistenza di una comunità** che con quel luogo interagisce: è negli spazi pubblici delle nostre Città che queste interazioni si polarizzano e diventano una risorsa preziosissima, non solo per valorizzare un patrimonio comune spesso ignorato o minacciato, ma anche per creare con esso nuove sinergie. Il punto di partenza è sempre lo **spazio concreto** – scorci e vie che conosciamo e attraversiamo ogni giorno – ma se ne proporranno per l'occasione nuove letture, si esploreranno **prospettive inedite** che andranno ad alterare temporaneamente le sue funzioni e ne sospenderanno la tradizionale identità. È indubbio che un'interazione così diretta tra le opere e lo spazio che le ospita amplificherà anche il **coinvolgimento** dell'osservatore, poiché gli consentirà di stabilire a sua volta un contatto più "intimo" con l'opera: saranno insomma i luoghi stessi a divenire opere d'arte e ad offrire l'opportunità forse unica di essere vissuti secondo modalità che sono fuori dall'ordinario, diventerà possibile muoversi, sostare e agire al loro interno, creare momenti di socialità e di **condivisione spontanea** di esperienze. L'arte, fuori dalle pareti delle gallerie, riversandosi nei luoghi pubblici e aprendosi ad un uso più emozionale e partecipato, svolge ormai da tempo un ruolo di primo piano nei processi di rigenerazione e riqualificazione urbana e di progettazione del territorio; strumento di grande potenza poetica, il linguaggio dell'arte si insinua così tra le architetture tipiche di Montebelluna per calare il visitatore in "**luoghi-altri**", fino a quel momento impensabili, che proprio nell'evocare un altrove immaginario danno nuovo valore e significato all'esistente. La manipolazione fantastica degli spazi urbani e la possibilità di interagire con essi, una sorta di **provocazione** alla visione tradizionale della realtà, punta dunque a stimolare una riflessione collettiva sulle tematiche legate all'immagine della Città come creazione umana. Lo scopo di **Visioni Urbane** è quello di esplorare le possibilità di interazione tra linguaggi artistici e tessuto urbano, generando un percorso inedito e temporaneo che attraverserà vie, slarghi e piazze in un vero e proprio museo diffuso a cielo aperto, invertendo il paradigma per il quale devono essere le persone a cercare l'arte nei musei, portando l'arte per strada, nei luoghi dove le persone vivono.

## PRESENTAZIONE DELLE OPERE E DEGLI ARTISTI

Venerdì 28 luglio

Ore 20:15

Piazza Dall'Armi, Montebelluna

Per conoscere meglio gli artisti  
e gli eventi collaterali:



Città di Montebelluna

Città di Montebelluna



IL MOSAICO  
un centro da vivere

**visioni** ■  
**urbane**  
L'arte incontra le persone

Montebelluna

25 luglio 2023 - 15 ottobre 2023

## Max Solinas

### Piazza N. Tommaseo – Rotonda Via Montello

A1 Matriarca – 2023, legno di cedro

POLIN

A2 Modella – 2023, legno di cedro

ABBIGLIAMENTO

## Valentino Moro

### Corso Mazzini – Piazza N. Tommaseo

B1 Lonely – 2019, ferro, pietra

B2 Cavallo – 2023, ferro

B3 Torsioni – 2016, ferro, cemento

B4 Rebirth – 2014, ferro, cemento

## Valerio Tonel

### Piazza G. D'Annunzio

C1 Ritratto di donna – 2023, gesso

ROSSI

PELLETTERIE

## Tommaso Perin

### Municipio

D1 Il segno dell'uomo – 2023, ceramica con fusioni vitree.

Argilla, smalti giapponesi, vetri, legno, metalli.

## Riccardo Ali

in collaborazione con Aldo Rebuli e Lorenzo

### Mocellin

E1 Inclusività – 2023, pittura murale, bombolette spray

## Segnaliamo anche

## Bianca Mardegan

F1 La fata del bosco – 2010, acrilico su tela

OXFORD SCHOOL

F2 Composizione con gabbiani – 2016, olio su tela

CAFFÈ TEATRO

F3 Costretta – 2022, olio su tela

BIN CAFFÈ

F4 Dopo la pioggia – 2020, acrilico su juta

VIA MANZONI

F5 Dopo la pioggia – 2020, acrilico su juta

VIA MANZONI

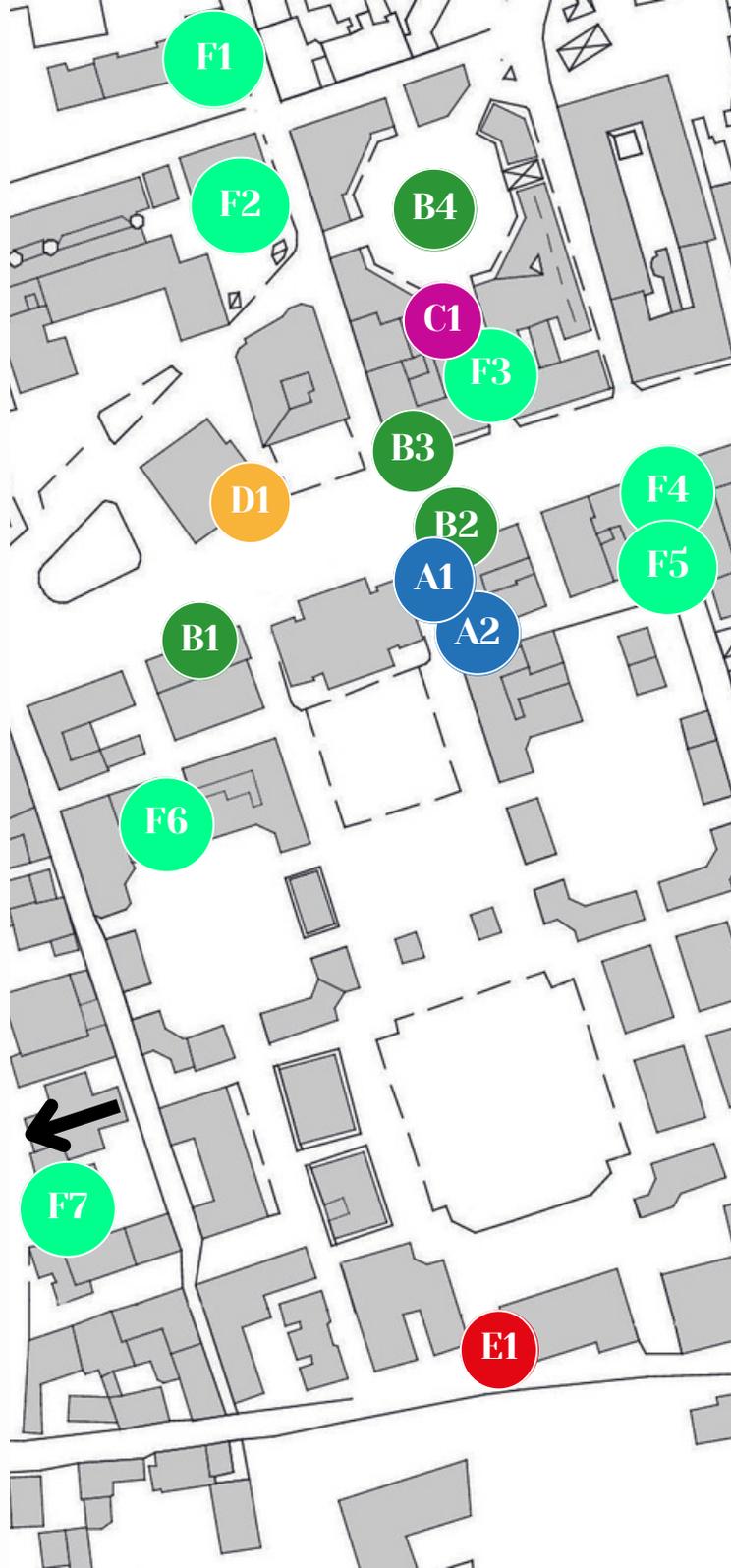
F6 Primi incontri – 2018, acrilico su juta

BAZAR MILANESE

F7 I camini delle fate – 2019, olio su juta

LA SAPONARIA –

BIOSTORIE



La vita di **Max Solinas** si estrinseca nell'urgenza di liberarsi da tutto quello che è scontato e conforme alle restrizioni, al superfluo, che toglie respiro e libertà alla sua anima di esprimersi nell'arte, così come nella scrittura, stupendosi ogni volta della bellezza e della sacralità di quello che lo circonda. Il tema ricorrente del percorso, della **Natura**, della Montagna, lo avvolgono in una comunicazione costante con la parte più profonda ed ancestrale, quella della percezione, della sensibilità, del rispetto. L'uomo e la natura in un connubio di continuità, a tratti primordiale, che per l'artista diventano **radici e linfa** che scorre, energia e luce, sostanza e nutrimento, in un rapporto indispensabile tra sogno, desiderio e creazione. La parola chiave di questo mondo è: **libertà**.

Gli alberi inquieti di **Valentino Moro** nascono dalla conoscenza estrema e profonda di un materiale a lungo indagato, sofferto e alla fine dominato ed innalzato ad espressione poetica. Si tratta di una vera e propria **alchimia**, di una trasmutazione della sostanza verso un processo di **emancipazione spirituale** che è conquista interiore magica e assoluta. Riuscire a trasformare il male e il dolore in un'opportunità di riscatto è ancora alchimia, questa volta in funzione addirittura mistica e terapeutica. Nascono così le **viti in ferro**, le piante predilette del nostro artista contorte e ricurve contengono lo sforzo di un'azione sempre in bilico, perennemente in tensione tra la terra e il vuoto del cielo.

"Mi lascia sensazioni bellissime affondare le mani nella creta dalla quale escono più facilmente sculture con la forma dei miei pindarici voli." Per **Valerio Tonel** è importante muovere le mani nella materia per trasformarla. "Mi lascia sensazioni bellissime affondare le mani nella creta dalla quale escono più facilmente sculture con la forma dei miei pindarici voli." Creare sculture di creta gli permette di provare una speciale piacevolezza: lavorarla e modellarla, proprio per la sua pastosità al tatto, lo riporta all'essenza e all'origine stessa della nostra Madre Terra. Il **mezzo busto ritratto** è il genere di scultura che l'artista esegue più volentieri. Nonostante ad oggi le tecnologie contemporanee permettano la realizzazione di ritratti attraverso intelligenze artificiali o stampanti 3D, l'artista rimane fedele alla **manualità**.

Abbiamo lasciato segni dietro noi e ne lasceremo ancora, inarrestabilmente. La linea del tempo è costellata di significati, di impronte, di simbologie e di segni. L'opera di **Tommaso Perin** è un viaggio, segni rupestri che ci parlano di istintività, semplicità, immediatezza e di vita, tanta vita. **Segni** che raccontano la ricerca del divino, la bellezza, l'armonia e la simmetria. Eccoci nell'epoca detta "moderna" o "attuale" segnata dalla tecnologia che ancora non sappiamo come ci trasformerà e in quale tipo di **evoluzione** ci porterà ma già scorgiamo un segno anonimo, generalizzato, falsamente naturale, poco umano e lontano da ogni ideale di bellezza, intesa come un procedere verso la saggezza.

Per la prima volta a Visioni Urbane viene proposto un progetto di street art dal titolo **Inclusività**. Il team di artisti approfondirà questo tema attraverso la realizzazione di un'opera murale che si potrà ammirare dalla fine di agosto 2023.

Della sua pittura **Bianca Mardegan** dice "... ho cercato di educare la mia anima e il mio sguardo perché non si limitassero a ricevere soltanto delle impressioni esteriori, ma si lasciassero guidare da una **energia** e una forza interiori, determinanti nella creazione delle opere. Il **colore** è l'elemento che più mi affascina ed emoziona. Riconduco ancora il colore alla forma, a volte però forma e colore tendono a separarsi per seguire ognuno una propria libertà. Dò importanza alla pennellata e alla sua direzione, all'impulso gestuale che non è mai casuale ma guidato dalla mia sensibilità. Il ricordo, il sogno, la luna, la musica sono i miei temi preferiti..."